

# La ricetta comasca contro la povertà Famiglie che aiutano altre famiglie

**Fondazione Comasca.** Il progetto punta a mettere in rete due nuclei per gestire le difficoltà Castiglioni: «Si condividono, tempo ed esperienze». L'obiettivo: ridurre i bimbi in comunità

**SIMONA FACCHINI**

Per prevenire l'affido familiare è necessario prendersi cura di tutto il nucleo in difficoltà e non solo dei minori. È una sussidiarietà basata sulla prossimità quella promossa dal progetto "Una famiglia per una famiglia", idea promossa dalla fondazione Paideia di Torino e sostenuta dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca che dopo l'esperienza positiva realizzata a Cantù e Mariano Comense verrà estesa a tutta la provincia di Como. Un nuovo significato della parola affido che vede al centro dell'operato di famiglie, istituzioni ed associazioni il riconoscimento delle conoscenze e delle abilità di tutti al fine di creare una rete di relazioni solide ed efficace, in grado di anticipare l'intervento dei servizi.

**Assistenza**

«Si tratta - ha spiegato **Giacomo Castiglioni**, presidente della Fondazione della Comunità Comasca - di unire una famiglia che ha bisogno ad una che si mette a disposizione per darle una mano, una forma innovativa di intervento sociale informale dove tutte le persone coinvolte danno un contributo in base al proprio ruolo». Si tratta, quindi, di un progetto di assistenza sociale in cui il soggetto primario

di assistenza smette di essere il minore a favore, invece, di un intervento verso la famiglia nel suo completo, e nella quale il sostegno viene dato da altre famiglie del territorio, che decidono di condividere tempo, capacità ed esperienze.

«L'obiettivo - spiega **Fabrizio Serra** di Paideia - è innanzitutto quello di intervenire il più precocemente possibile per evitare l'allontanamento del minore dalla propria famiglia di origine; e questo viene fatto proponendo un approccio diverso che riconosce che anche la famiglia fragile, se ben aiutata, può restare un punto di riferimento positivo per i bambini. Per fare questo bisogna però costruire attorno a questi nuclei in difficoltà delle reti sociali che facciano da prevenzione alle criticità riportando al centro il valore delle relazioni».

Di solito, infatti, le famiglie fragili vivono in zone ad alta concentrazione di fragilità dove manca completamente una rete

di prossimità e di relazioni in grado di fare da appoggio. Ed è a questo punto che entra in gioco la figura della "famiglia risorsa".

«I destinatari - aggiunge - sono famiglie che vivono una situazione di fragilità per la compresenza di problematiche interne ed esterne, mentre quelle che affiancano sono famiglie che hanno già affrontato e superato i problemi e quindi sanno dare consiglio e aiuto. La famiglia affiancante oltre a essere un supporto nella fase di crescita mette a disposizione anche la propria rete di relazioni».

**La durata**

L'affiancamento dura di solito tra i 18 ed i 24 mesi e prevede la creazione di una equipe tecnica che sigla un accordo con le famiglie - 12 in questa prima fase, di cui 4 nel Comune di Como - e poi la figura del tutor che ha invece l'obiettivo di monitorare le fasi del progetto e facilitare il dialogo tra le famiglie ed i servizi.

«Il comune di Como - spiega **Franca Gualdoni** del Comune di Como - ha chiuso il 2016 con 79 minori inseriti in comunità e altri 35 dati in affido familiare; per quanti di questi minori avremmo potuto evitare l'allontanamento offrendo alle famiglie dei sostegni positivi per superare le difficoltà?»



Fabrizio Serra di Fondazione Paideia e Giacomo Castiglioni



Il pubblico ieri alla presentazione del progetto

**Lo scorso anno più di cento minori allontanati dalla famiglia**